Notiziario flash N. 8_2025

Lunedì sera, 28 aprile 2025, presso la Sala Nilde Iotti, alla presenza di circa venticinque partecipanti, il settimo incontro del Corso di micologia dal titolo "Il genere Lepiota – parte 1"; relatore il nostro socio e Vicepresidente Carlo Montagna.

Il genere Lepiota è un genere poco seguito in quanto per la maggior parte non commestibile. Ne fanno parte circa 100 specie, tra cui alcune specie (circa una dozzina) tra le più velenose al mondo che causano sindromi tossicche di tipo epatico con danni irreversibili dell'organo e necessità di trapianto. La pericolosità di tali specie e la possibilità di confonderle talora con alcune specie commestibili (per esempio si può confondere con una Macrolepiota di piccola taglia!) evidenzia quindi invece la necessità di approfondirne la conoscenza.

Carlo ha quindi inquadrato la sistemica del genere e presentato alcune delle caratteristiche morfologiche tipiche di questo genere ricordandoci che alcuni caratteri che possono dare certezza alla determinazione della specie sono evidenziabili solo tramite un'analisi microscopica delle spore ed in particolare della loro conformazione che possono essere speronate, ovali, a mandorla, etc.

Da un punto di vista sistemico, le lepiote fanno parte dell'ordine Agaricales, famiglia Agaricaceae. All'interno della famiglia troviamo 2 generi: Lepiota e Echinoderma (in quest'ultimo genere sono state incluse specie precedentemente comprese nel genere Lepiota).

Dal punto di vista morfologico un carattere tipico è la presenza sul cappello di decorazione squamose più o meno consistenti e dimensioni variabili. Il nome del genere deriva infatti da Lepidus (squama) e orecchio (cappello) → cappello squamoso.

Tra le Echinoderma 7-8 specie sono caratterizzate dalla presenza di decorazione uniforme sul gambo (squame) a forma tipo riccio di mare.

Il cappello + o – squamoso, inizialmente campanulato e chiuso sul gambo poi spianato con la presenza talora di un umbone + o – accennato. La superficie è ricoperta da fibrille (squamette) che risultano essere, a differenza delle amanite, non residui del velo ma parte stessa del cappello e quindi se si prova a toglierle si toglie anche la parte carnosa del cappello. Le Lepiota presentano fibrille labili mentre sono persistenti nelle Echinoderma. Le decorazioni derivano dalla rottura della cuticola che è rigida e non riesce a stare dietro alla crescita del cappello!.

Le lamelle sono ventricose, cioè + larghe al centro e corte ai bordi. Le lamelle sono libere e quindi non arrivano al gambo. Spesso la lamella è separata dal gambo da un collarium (un affossamento che separa lamelle dal gambo)

Il gambo centrale, cilindrico, è leggermente più largo alla base (nelle Macrolepiote invece la parte basale del gambo è evidentemente più larga) e non è presente la volva. La trama è fibrosa e di tipo eterogeneo (il gambo si stacca facilmente ed in maniera "netta" dal cappello).

L'anello può essere presente o meno (talora scompare); se presente l'anello è filamentoso, di tipo membranaceo o armilloide (tipo chiodino). L'anello è persistente e fisso (si ricorda che invece nella *Macrolepiota procera* l'anello è mobile e scorre!).

Il velo generale è visibile solo in alcune specie. Hanno un velo parziale costituito da una membrana che unisce il margine cappello e la porzione superiore del gambo.

Le dimensioni possono essere da piccole a medie. Sono funghi terricoli saprofiti che fruttificano sul terreno e su residui di legno in disfacimento dentro e fuori del bosco, spesso nei parchi e aree cittadine (e questo è motivo ulteriore di pericolosità!). Quando si raccolgono spesso si portano dietro un pezzetto di terreno.

Il genere Lepiota è suddiviso in 3, 0 4 Sezioni, secondo le diverse proposte sistematiche concepite dal studiosi specialisti di questo stesso Genere: nella prima serata, si esamineranno rapidamente la Sezione Lepiota e la Sezione *Stenosporae*.

- Sezione *Lepiota*: include funghi caratterizzati da forma eretta, gambo non completamente peloso, spesso squamoso colorato, a volte con frammenti di anello; comprende 12 specie suddivise in 2 sottosezioni:
  - la Sottosezione *Latinosporinae* con spore a forma di mandorle, tra cui troviamo, a titolo di esempio:
    - *Lepiota ignivolvata,* caratterizzata da carne bianca, salvo che nelle parti esterne del gambo (soprattutto alla base) tendente al rossastro/violaceo, presenza caratteristica di cercini (cerchi plurimi sovrapposti di colore ruggine) e gambo cavo e leggermente ricurvo
    - la *Lepiota kuehneriana* sempre con carne bianca ed anello poco evidente

  - la Sottosezione *Lepiota*, tra cui troviamo, a titolo di esempio:
    - *Lepiota alba, L. oreadiformis e L. clypeolaria,* tutte Lepiote che presentano un odore tipico e persistente di gomma di elastico strofinato tra le mani. La *Lepiota clypeolaria* è un bel funghetto con decorazione fioccosa del gambo che sembra quasi di panna; l'anello c'è, ma si confonde con le decorazioni del gambo; il cappello è finemente decorato da piccole squame e termina con un margine sfrangiato

    Questa specie può essere confusa con *Lepiota xanthophylla* che vedremo il 19 maggio, ma che è l'unica ad avere le lamelle e lo sporoforo di colore giallo.

- *Sezione Stenosporae*: funghi che presentano caratteristiche spore a forma di proiettile (o speronate) talora tronche alla base; comprende 17 tra specie e varietà. Tra le *Lepiota* incluse in questa sezione troviamo
  - la *Lepiota cristata,* che presenta una colorazione rossastra nella parte corticale rossastra;
  - la *Lepiota castanea* e *Lepiota cortinarius* che sembra veramente un cortinario con il velo tipico a ragnatela; gambo e cappello concolori tinta avorio e lamelle bianche con presenza anche di pseudo lamelle (sistema utilizzato da molte specie di funghi per aumentare la superficie fertile.

Grazie a Carlo Montagna per l'interessante serata e un invito a tutti per lunedì prossimo, 5 maggio, con una serata naturalistica che ci sarà presentata da Giulio Piras, della LIPU di Padova.

Il Presidente Alfredo Zannini